Progetto grafico e impaginazione: Toni Saetta
Stampa: ANTEPRIMA s.r.l.

CONSORZIO PER LARICERCA
SU SPECIFICI SETTORI DELLAFILIERACEREALICOLA
"GIAN PIETRO BALLATORE"

ISTITUTO SPERIMENTALE PER LA CEREALICOLTURA

Programma Operativo Multiregionale
"Attività di sostegno ai servizi di sviluppo per l'agricoltura"
Reg. CEE 2052/88 – Obiettivo 1
Quadro Comunitario di Sostegno 1994/99

PROGETTO B34

"La trasformazione del grano duro in prodotti alimentari nel Meridione d'Italia: analisi strutturale e studio della competitività economica delle diverse fasi dell'intera filiera"

Aspetti tecnici, economici e qualitativi della produzione di grano duro nel Mezzogiorno d'Italia

a cura di Gian Gaspare Fardella
Dipartimento di Economia dei Sistemi Agro-forestali
Università degli Studi di Palermo

PREMESSA

Le difficili situazioni pedoclimatiche di ampie zone interne del Mezzogiorno d'Italia, caratterizzate frequentemente da terreni marginali e da insufficiente disponibilità idrica, hanno da sempre indotto gli agricoltori locali a privilegiare la scelta di determinate colture arboree ed erbacee più compatibili con le possibilità naturali offerte dal territorio.

La cerealicoltura, e in particolare la coltivazione del frumento duro, ha trovato nel tempo, in queste aree, ampi consensi da parte degli imprenditori, soprattutto in collina e nelle pianure non irrigue dove non esistono, a tutt'oggi, valide alternative colturali. La Sicilia, ad esempio, rappresenta una delle regioni italiane più importanti per superficie investita e quantità prodotte di grano duro: attualmente, infatti, contribuisce alla complessiva produzione nazionale con il 20%, impegnando una superficie di circa 350 mila ettari, risultando in tal modo al secondo posto nella graduatoria nazionale dopo la Puglia; più modesta appare la posizione del Molise, che contribuisce con il 4,4% della produzione al totale nazionale.

In questi ultimi anni, grazie alle importanti innovazioni prodotte sia nel campo del miglioramento genetico del grano duro (precocità, riduzione della taglia, resistenza all'allettamento e alle principali malattie fungine, incremento dei fattori qualitativi), che nella tecnologia del processo produttivo e grazie anche all'apporto non indifferente di un servizio di assistenza tecnica molto più efficiente e organizzato rispetto al pur recente passato, si è potuto registrare

un considerevole incremento delle rese unitarie di grano duro (il livello delle rese unitarie ha conseguito in Italia in questi ultimi venticinque anni costanti miglioramenti quantificabili in media pari a circa 40 Kg/Ha per anno) che ha permesso di contenere l'azione negativa sui redditi aziendali determinata dalle continue diminuzioni dei prezzi di mercato, a seguito di una politica internazionale sempre più spinta verso processi di liberalizzazione degli scambi e di smantellamento degli interventi pubblici di protezione e sostegno dei prezzi agricoli.

Di particolare rilevanza risultano i problemi connessi all'ottenimento di un elevato livello di qualità del grano duro prodotto negli ambienti meridionali, specialmente se si considera che in queste aree produttive le condizioni pedoclimatiche non sempre consentono l'ottenimento di rese elevate

È anche da ricordare che il frumento duro ha usufruito nell'ambito di una politica di sostegno ai mercati agricoli di un consistente sistema di aiuto sia di tipo diretto che supplementare o specifico, che risulta determinante nella formazione della redditività della coltura e dei margini di impresa, specialmente nelle aree più difficili, altrimenti verosimilmente destinate all'abbandono colturale.

Nell'ambito del Programma Operativo Multiregionale (POM) "Attività di sostegno si servizi di sviluppo per l'agricoltura" (Misura 2: Innovazioni tecnologiche e trasferimento dei risultati della ricerca) attuato dal Ministero per le Politiche Agricole, il "Consorzio Gian Pietro Ballatore per la Ricerca su Specifici Settori della Filiera Cerealicola" è proponente di un progetto di ricerca il cui titolo è "La trasformazione del grano duro in prodotti alimentari nel Meridione d'Italia: analisi strutturale e studio della competitività economica delle diverse fasi dell'intera filiera" (Progetto B 34); soggetto partecipante è l'Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura e le Regioni coinvolte sono la Sicilia e il Molise.

Obiettivo specifico del POM è la produzione e il trasferimento di innovazioni di interesse multiregionale che consentano possibil-

mente la riduzione dei costi di produzione e il miglioramento della qualità dei prodotti; nello specifico, il Progetto B 34 si propone di pervenire alla individuazione di schemi agrotecnici che consentano agli agricoltori delle diverse aree considerate di ottenere produzioni qualitativamente elevate e a costi contenuti con la finalità di conseguire un incremento del reddito aziendale.

La trattazione di questa problematica è stata impostata partendo dalla descrizione degli schemi agrotecnici adottati dalle aziende cerealicole, indagando nell'ambito di alcune aree rappresentative della durogranicoltura sia in Sicilia (in particolare le province di Catania ed Enna nell'ambito della Sicilia orientale e le province di Palermo, Caltanissetta ed Agrigento per quanto riguarda la Sicilia occidentale) che in Molise, attraverso la scelta e la rilevazione di un campione complessivo di 73 aziende.

Dal rilievo e successivo esame dei modelli di tecnica colturale adottati dalle aziende cerealicole del campione rilevato, si è cercato grazie alle indicazioni fornite dai Ricercatori dell'Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura e sulla base delle numerose sperimentazioni effettuate da più anni, di pervenire alla definizione di innovazioni utili alla diminuzione del costo di produzione del grano duro, fermo restando l'obiettivo del mantenimento di un elevato livello di qualità della granella prodotta: cioè si è proceduto inizialmente alla valutazione economica del processo produttivo, effettuata in termini di costi e redditi, e quindi successivamente si è pervenuti alla definizione di modelli innovativi, oggetto anch'essi di specifica valutazione economica, tentando di dimostrare, nelle varie aree oggetto di indagine, quali sono le pratiche agronomiche che influiscono maggiormente sulla qualità del grano duro al punto di risultare insostituibili e quali invece possono essere contenute o tralasciate senza eccessivo danno; in tal modo si può fornire agli agricoltori un'indicazione per riorganizzare la gestione aziendale al fine di migliorarne l'efficienza.

Con riferimento alla valorizzazione della qualità della produzio-

ne cerealicola si sono attuate prove di stoccaggio differenziato finalizzate a mostrare agli operatori quali sono i flussi più efficienti per realizzare la concentrazione del prodotto in partite omogenee.

La caratteristica distintiva più importante della conoscenza, intesa quale risorsa immateriale capace di produrre (direttamente o indirettamente) risultati in termini di "valore", e che la rende fondamentalmente diversa dalle risorse di tipo tangibile, è costituita dal fatto che essa tende a crescere di più, quanto più è resa condivisibile e utilizzabile, cioè resa accessibile agli utenti.

Lo studio si articola nei seguenti contributi:

"Valutazione dell'efficienza tecnica di aziende cerealicole siciliane e definizione di sistemi agro tecnici alternativi" di Nino Virzi', Gaetano Boggini, Michele Cambrea, Maria Grazia D'Egidio, Massimo Palumbo;

"Frumento duro in Molise: valutazione dell'efficienza delle pratiche di gestione colturale" di Antonio Troccoli, Natale Di Fonzo, Maria Grazia D'Egidio, Nicola Mentore, Celestino Minotti;

"Valorizzazione qualitativa della produzione di frumento duro nelle regioni meridionali" di Maria Grazia D'Egidio;

"Valutazioni economiche del processo produttivo del grano duro nelle principali aree cerealicole della Sicilia e del Molise" di Luca Altamore;

"La valutazione della qualità del grano duro attraverso la tecnica dell'infrarosso: strumento per la valorizzazione commerciale e per la caratterizzazione territoriale delle produzioni" di Dario Cartabellotta, Bernardo Messina, Giuseppe Russo, Paolo Tusa.

Gian Gaspare Fardella
(Coordinatore del Progetto)

Autori

Luca Altamore
Dipartimento E.S.A.F. – Università degli Studi di Palermo

Gaetano Boggini
Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura, Sezione di Catania

Michele Cambrea
Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura, Sezione di Catania

Dario Cartabellotta
Consorzio per la Ricerca su Specifici Settori della Filiera Cerealicola "Gian Pietro Ballatore" - Enna

Maria Grazia D'Egidio
Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura, Sezione di Merceologia dei Prodotti, Roma

Natale Di Fonzo
Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura, Sezione di Foggia

Bernardo Messina
Consorzio per la Ricerca su Specifici Settori della Filiera Cerealicola "Gian Pietro Ballatore" - Enna

Celestino Minotti
Ente Regionale di Sviluppo Agricolo per il Molise "Giacomo Sedati", Larino (CB)

Nicola Mentore
Ente Regionale di Sviluppo Agricolo per il Molise "Giacomo Sedati", Larino (CB)

Massimo Palumbo
Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura, Sezione di Catania

Giuseppe Russo
Consorzio per la Ricerca su Specifici Settori della Filiera Cerealico - la "Gian Pietro Ballatore" - Enna

Antonio Troccoli
Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura, Sezione di Foggia

Paolo Tusa
Consorzio per la Ricerca su Specifici Settori della Filiera Cerealicola "Gian Pietro Ballatore" - Enna

Nino Virzì
Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura, Sezione di Catania